

The background is a vibrant, multi-colored marbled pattern with swirling veins of pink, orange, yellow, and blue. A large, white, semi-circular shape is centered on the page, containing the title text.

I BAMBINI E LO
STUDIO DELLA
STORIA

L'INSEGNAMENTO E TRASMISSIONE DELLA STORIA AI BAMBINI

- La didattica della storia è fondamentale per i bambini per le sue implicazioni ideologiche e politiche: la trasmissione della conoscenza storica, la costruzione della memoria collettiva, la definizione dell'identità, la formazione di sé come individui.
- La storia, come viene raccontata nel periodo dell'infanzia, condiziona largamente le opinioni durante l'intero arco della vita, alimenta giudizi e pregiudizi, orienta i sentimenti collettivi, contribuisce a formare la memoria e la coscienza sociale, indirizza la prospettiva sul mondo e sulla storia propria storia o altrui.
- I conflitti su cosa e come insegnare la storia ai bambini (e alle bambine, che sono state sovente destinatarie di un diverso tipo di educazione storica e che a lungo non si sono sentite rappresentate dalla storia) attraversano il passato e informano il presente.
- La storia che gli adulti pensano sia adatta ai bambini svela molto delle concezioni degli adulti sull'infanzia e sulla società di una determinata epoca.

TEORIE PEDAGOGICHE E INSEGNAMENTO DELLA STORIA NELL'INFANZIA

- Diverse teorie pedagogiche hanno in passato sostenuto l'impossibilità di formazione di un pensiero storico nei bambini: secondo Piaget l'idea di passato, di cronologia, dello scorrere del tempo si formano solo dopo la scuola primaria; per Roy Hallam, fino ai 16 anni i fanciulli non sarebbero in grado di affrontare compiti legati allo studio della storia, quali formulare ipotesi o sintetizzare informazioni provenienti da fonti diverse.
- Più recentemente, nuove dottrine pedagogiche hanno invece sostenuto che i bambini possiedono un senso storico, sia che l'esposizione abbia luogo in forma narrativa che non narrativa.
- La memoria intima e familiare, legata alle conoscenze del passato acquisite mediante fiabe, racconti dei parenti ecc. li renderebbe consapevoli dell'esistenza del passato.
- Nel tempo presente, inoltre, bisogna tenere conto che lo sviluppo delle tecnologie digitali influenza il senso della storia nell'infanzia, sia sul piano della narrazione che su quello della concettualizzazione.

QUALE STORIA VIENE TRASMESSA AI BAMBINI?

- La storia trasmessa ai bambini è spesso maggiormente legata al mondo dell'immaginazione che alla realtà (fumetti, cartoni animati, videogiochi...).
- Bettelheim afferma che fantastico e controfattuale sono meglio rispondenti allo sviluppo cognitivo del bambino. Ciò non significa però, come hanno mostrato alcune ricerche, che i bambini non siano in grado di imparare a distinguere finzione e realtà.
- Correnti pedagogiche anglosassoni ritengono peraltro fondamentale l'uso della fiction storica a scuola, ritenuta più efficace dei manuali.
- Canali fondamentali per la trasmissione della storia ai bambini sono l'immagine (in particolare le illustrazioni e i cartoni animati) e la narrazione.
- Nella narrazione spesso però prevalgono gli individui e i contenuti valoriali, di giudizio: ciò è problematico perché si trasmette l'idea che il presente sia migliore del passato.

In generale nei paesi occidentali le scelte storiche riguardanti i bambini poggiano su due tipologie:

1. L'industria culturale e di intrattenimento (dove prevale la narrazione individuale):
 - La storia antica per civiltà;
 - La preistoria (considerata più comprensibile di altri periodi, poco complessa dal punto di vista storico, protagonista di cartoni animati e film);
 - Il Medioevo (o meglio la sua versione fantastica);
 - L'età contemporanea relativamente alle due guerre mondiali e alla Shoah.

2. L'insegnamento scolastico della storia, dove sono presenti caratteri nazionali.

Per un approfondimento: L. Tasca, *La storia raccontata ai bambini*, 2019

FINALITÀ DELL'INSEGNAMENTO DELLA STORIA NELLA SCUOLA PRIMARIA

- In passato ha prevalso un uso della storia ai fini della costruzione di un'identità nazionale (e nazionalistica) e una prospettiva della storia come lineare e progressiva, ossia di miglioramento.
- Nella scuola degli ultimi anni, sino alle I.N. 2025, pur non abolendo i riferimenti alla storia nazionale, la storia doveva andare oltre la visione eurocentrica per trasmettere la molteplicità dei punti di vista, le differenze delle memoria collettive. Le I.N. 2025 indicano invece un ritorno alla storia nazionale e alla visione eurocentrata.
- Permane peraltro il riferimento alla storia locale, utile perché le esperienze del patrimonio storico del territorio mettono i bambini in contatto concreto con le tracce della storia, li rendono edotti della stratificazione di storie diverse nel tempo e inoltre responsabilizzano verso la tutela di tale patrimonio storico-culturale.

ASPETTI E OBIETTIVI FORMATIVI

L'insegnante deve fondare la propria autorevolezza non sulla trasmissione nozionistica del sapere, ma sulla capacità di risolvere i problemi, di costruire strumenti conoscitivi, di costruire il sapere come esperienza emotiva ed intellettuale.

Aspetti formativi:

- Informazioni: trasmesse in modo da radicarsi in modo non nozionistico
- Capacità: analisi (individuare aspetti diversi); sintesi (capacità di collegare e mettere in relazione aspetti diversi); progettazione (capacità di immaginare e costruire le fasi di una ricerca); rappresentazione.
- Atteggiamenti: curiosità cognitiva (il bambino tende a domandarsi il perché delle cose, senza darle per naturali o acquisite); intraprendenza inventiva (formulare ipotesi); flessibilità cognitiva (disponibilità a sottoporre a critica e modificare le proprie conoscenze).

Gli obiettivi formativi sono:

- Favorire il decentramento cognitivo, attivare la logica del punto di vista, al fine di evitare una lettura egocentrica e anacronistica del passato;
- Attivare, attraverso l'interesse, la curiosità e la sensibilità, interrogativi sui problemi affrontati dagli uomini nel tempo e le soluzioni adottate;
- Far comprendere che la storia è fatta di permanenze e cambiamenti e che il presente ci aiuta a leggere il passato, attraverso un uso non distorto dell'attualizzazione, che potrebbe portare alla sedimentazione di una lettura della storia come immutabile.

ASPETTI MOTIVAZIONALI

Come portare il bambino a interessarsi della storia?

Aspetti motivazionali diretti:

- Modalità diverse dall'insegnamento frontale (quali la costruzione di copioni, l'uso didattico del gioco, lo storytelling, la teatralizzazione, la visione di cartoni animati, l'utilizzo di canzoni ecc.);
- Modalità di trasmissione della storia che aiutino a coniugare storia ed emozione (come l'incontro con un testimone, le visite a musei, a luoghi della memoria ecc.);
- Ricorso – in particolare nei primi anni – alla vita sociale del bambino (o più ampiamente della generazione) come base per l'educazione temporale, mediante, ad es. calendari.

Aspetti motivazionali indiretti:

- Scelta di documenti (come ad es. immagini) che attivino l'interesse del bambino e lo portino a comprendere i passaggi cognitivi che sta mettendo in pratica;
- Confronto fra due tracce diverse per rendere evidenti una problematica (il perché, la questione del prima e del dopo) e la necessità di risolverla.

LA DIDATTICA PER COPIONI

- La didattica della storia per copioni (o script) nella scuola primaria è un approccio metodologico che si basa sull'idea che i bambini apprendono la storia in modo più efficace quando i contenuti vengono organizzati attorno a strutture narrative ricorrenti e schematizzate, chiamate appunto "copioni". È utile per i primi anni della primaria.
- Il termine deriva dalla psicologia cognitiva di Roger Schank e Robert Abelson (anni '70), secondo cui la mente umana organizza la conoscenza attraverso schemi d'azione ripetuti (script), ovvero sequenze tipiche di eventi che ci permettono di interpretare la realtà. Ad esempio, ogni bambino ha interiorizzato lo "script del pranzo" o dello "script della festa di compleanno".

Un esempio: il copione del gioco

- Domande-guida:
A cosa giochi tu?
Con che giocattoli?
A cosa giocavano i tuoi genitori da piccoli?
E i tuoi nonni?
- Si possono portare in classe giocattoli antichi o fotografie, e costruire una piccola linea del tempo dei giochi.

- In ambito di didattica della storia, i copioni vengono utilizzati per aiutare i bambini a:
 - introdurre i concetti di educazione temporale;
 - trasformare concetti astratti in scene riconoscibili (es. il mercato, la costruzione di una casa, la caccia).
 - identificare agenti, oggetti e contesti.
 - capire che le attività umane si ripetono, permettendo di passare dal contesto noto a quello storico.
- Vantaggi dell'uso di copioni nella scuola primaria:
 - ridurre il carico cognitivo grazie alla ripetizione delle categorie;
 - facilitare la comprensione e la memorizzazione;
 - sviluppare il pensiero storico comparativo anche nei bambini più piccoli;
 - rende la storia meno frammentata e più significativa.

LA DIDATTICA PER QUADRI DI CIVILTÀ'

- La didattica per quadri di civiltà è un approccio più strutturato rispetto ai copioni, e si introduce generalmente dalla terza primaria in poi, quando i bambini sono pronti ad affrontare civiltà lontane nel tempo e nello spazio.
- Un quadro di civiltà è una rappresentazione organizzata e sistematica di come un gruppo umano ha risposto ai bisogni fondamentali della vita in un determinato tempo e luogo. L'idea è che tutte le civiltà, pur nelle loro differenze, affrontano le stesse grandi domande, ad es.:
 - Come ci si nutre?
 - Come ci si ripara?
 - Come ci si organizza insieme agli altri?
 - Come si spiega il mondo?

Le categorie più usate nella scuola primaria sono:

- Ambiente e territorio – dove vivevano le persone, che clima e paesaggio avevano intorno;
- Alimentazione – cosa mangiavano, come si procuravano il cibo (caccia, agricoltura, allevamento, commercio);
- Abitazione – come erano fatte le case, con quali materiali, come erano organizzate;
- Organizzazione sociale – come erano divisi i ruoli, com'era strutturata la famiglia;
- Lavoro e tecnologia – quali attività si svolgevano, quali strumenti si usavano;
- Commercio e scambi – come le persone si procuravano ciò che non producevano;
- Religione e credenze – come si spiegavano il mondo e fenomeni come la morte, quali riti avevano;
- Arte ed espressione – come veniva rappresentata la realtà, quali forme d'arte si producevano;
- Scrittura e trasmissione del sapere – come le persone conservavano e trasmettevano la conoscenza.

RAPPORTO COPIONI/QUADRI DI CIVILTÀ

- I copioni che i bambini costruiscono in prima e seconda (la casa, il cibo, il gioco, la scuola) sono di fatto le stesse categorie del quadro di civiltà, applicate alla propria esperienza quotidiana.
- Quando in terza si introduce il quadro, i bambini riconoscono le domande perché le hanno già usate su se stessi e sulla propria famiglia. Questo rende il passaggio naturale e motivante.

Vantaggi didattici di queste modalità:

- fornire ai bambini uno strumento autonomo per studiare qualsiasi civiltà;
- sviluppare il pensiero comparativo e critico;
- evitare lo studio mnemonico di elenchi di date e nomi;
- permettere la costruzione connessioni tra civiltà diverse;
- rendere visibile la complessità di una società in modo accessibile;

L'USO DELLE FONTI NELL'INFANZIA

- Sebbene gli aspetti narrativi siano importanti, non è mai troppo presto per mettere il bambino a contatto con le fonti, basta inserirle in un contesto graduale e propedeutico legata ai cicli formativi.
- Per i primi anni della scuola primaria vengono solitamente privilegiati tracce materiali o iconografiche per abituare il bambino alla decodificazione simbolica e alla comprensione dei significati.
- Fonti di lettura più complessa (come ad esempio quelle videodocumentarie) possono essere introdotte successivamente, nelle fasi di costruzione e formazione del primo sapere storico.